



Risorge Delvecchio Kolyvanov, 4° gol in cinque giorni

Ormai di lui si erano perse le tracce, sempre nascosto in panchina a fare la riserva di Balbo. Marco Delvecchio negli ultimi tempi aveva collezionato solo scampoli di partita. Anche ieri è entrato al posto del centravanti argentino all'inizio del secondo tempo. Suo il gol decisivo, una rete che gli mancava da tanto tempo: l'ultimo gol in campionato risaliva infatti al 1° novembre '97

nel derby d'andata. Per Eusebio Di Francesco quello di ieri è il secondo gol della stagione. L'unico precedente il 5 ottobre, in pieno boom-zemaniano. Il centrocampista realizzò una delle sei reti con cui la Roma sommerse il Napoli all'Olimpico. Ieri, a distanza di più di quattro mesi, il bis. Felice momento, invece, per Igor Kolyvanov. Il russo del Bologna è giunto a sei reti in campionato. Tra mercoledì e ieri l'attaccante rossoblù ne ha realizzate ben tre: due al Bari nell'impegno di metà settimana, una - bellissima - all'Olimpico.

Zago nervoso: si è preso un'altra ammonizione

Per il brasiliano della Roma con la seconda presenza in campionato è arrivato anche il secondo cartellino giallo. Il primo se l'era preso per gioco falloso a Lecce. Ieri Zago invece è stato ammonito per proteste: il difensore è stato protagonista di un brutto fallo su Andersson, l'arbitro ha giustamente fischiato e il romanista ha protestato, sbattendo con rabbia il pallone a terra. Ed è stato ammonito.

Fallisce all'Olimpico la protesta degli ultrà contro gli arbitri. Sequestrati 7000 fischietti

Finisce in sordina la rivolta dei fischi

È fallita la rivolta dei fischi. Allo stadio Olimpico la manifestazione organizzata dai tifosi per protestare contro gli arbitraggi ritenuti anti-giallorossi, è sostanzialmente andata a vuoto. Qualche fischio nelle decisioni arbitrali ritenute a svantaggio della squadra di casa c'è stato, ma l'assordante frastuono, tanto desiderato dai capi ultrà e tanto temuto dalla società giallorossa, no. Roma-Bologna si è svolta, dunque, regolarmente e, sulle gradinate fischi, cori e applausi, di sono alternati come succede sempre. La protesta è fallita essenzial-

mente per l'opera di controllo effettuata ai cancelli, anche se da qualche giorno si sono moltiplicate le iniziative di dissuasione. La Roma, tra l'altro, ha diffuso un comunicato nel quale ha invitato il pubblico alla calma. Agli ingressi, la polizia è intervenuta con una massiccia opera di prevenzione, sequestrando gli oggetti ritenuti pericolosi: e questa volta, nella lista, c'erano anche i fischi. La protesta è nata nell'ultima settimana, quando sostenitori della Roma avevano lanciato l'iniziativa, denominata «allo stadio con il fischi» e promossa da

Radio Incontro, l'emittente radiofonica seguita dai romanisti. «Le forze dell'ordine - ha spiegato il vicequestore Filippo Piratore - sono state costrette a ritirare parte di questi fischi perché potevano rappresentare un problema per l'ordine pubblico, in quanto non tutti i tifosi potevano essere d'accordo con una simile forma di protesta e anche perché la Roma - che gestisce l'impianto - non ha autorizzato la distribuzione di materiale scenografico». «Inoltre - ha concluso Piratore - dobbiamo valutare la provenienza del materiale, controllare le bolle di accompagnamento e tutti i documenti ri-

chiesti in casi simili». Secondo la polizia i fischietti ritirati sarebbero settemila, gli organizzatori della protesta, invece, sostengono che il numero sia ristretto a mille. I cancelli d'ingresso della curva sud, che solitamente vengono aperti due-tre ore prima dell'inizio delle gare, sono stati aperti solo alle 14. Alle 14,30 i tabelloni e gli altoparlanti dello stadio Olimpico hanno diffuso un messaggio con cui la società invita i tifosi alla collaborazione. Il messaggio è stato accolto con bordate di fischi.



Tifosi della Roma con i fischietti durante la partita all'Olimpico

G. Calzolaia/As

Vince la Roma. Finale con tre espulsioni

Assordanti le urla del Bologna per un mani sospetto

ROMA. Il caos ha dominato due ore di calcio mediocre. Roma-Bologna, ancora prima di nascere, era già malata. Una gara figlia della dietrologia non può mai essere né bella né avvincente. Se poi alla cultura del sospetto comploso (ma forse per gli ultrà è da tempo certezza) si aggiungono piedi infelici e campionini natalinali, allora è inutile cercare lo spettacolo. In un rigore negato all'ultimo minuto (fallo di mano in area di Scapolo, sbilanciato da Magoni) Ulivieri vede la seconda parte di una «manovra del Palazzo» iniziata domenica scorsa a Torino.

Ieri l'arbitro Ceccarini era marcatore stretto dalle due tifoserie pronte ad accusarlo di parzialità in caso di «favori» ai giallorossi («Roma ladrona») o di essere un ingranaggio del sistema in caso di «sviste» pro-Bologna («Roma derubata»). A Ceccarini ieri è stato negato il più umano di tutti i diritti: la libertà di errore. E se con la stessa cieca intransigenza si dovessero giudicare giocatori e allenatori, allora non si salverebbe nessuno. Critiche per tutti: allo stesso Ulivieri che senza un motivo apparente nell'intervallo lascia negli spogliatoi Roberto Baggio; a Zeman che mantiene lo stesso modulo anche quando non ha le pedine adatte; a quei giocatori (Tommasi e Di Francesco da una parte, Tarantino e Paramatti dall'altra) che invece di raffinare i piedi preferiscono curare muscoli e polmoni; a quelli troppo tecnici (Totti e Kolyvanov) che spariscono quando il gioco si fa duro.

La Roma parte bene. Al 6' Candela si beve tre uomini sulla sinistra e serve Di Francesco al limite dell'area: interno destro vincente. Dopo un minuto Konsel scaccia un tiro al volo di Magoni ma al 9' non può che chinarsi. Cross di Paramatti, buco in tandem Zago-Andersson, arriva Kolyvanov che controlla con la pianta del piede e calcia di collo a rete. Tutto nello spazio di un flash che lascia di sasso Cafu e acceca Konsel.

Il punteggio riequilibrato con il minimo sforzo frena gli ospiti che preferiscono l'attesa. Il Bologna si «permette» tre attaccanti Kolyvanov, Baggio e Andersson ma non ha a centrocampo nessun inventore di gioco. Sulle fasce, poi, giocano Para-

matti e Magoni due terzini «vestiti» da centrocampisti. Un controsenso tattico fatale.

Dopo l'1-1 la confusione aumenta. La velocità di Helguera, il giovane regista spagnolo chiamato a sostituire Di Biaggio, non è compatibile con il ritmo dei compagni. Tecnicamente Helguera ha i numeri per deliziare i tifosi ma non può essere il propulsore della manovra. Così accade che la Roma si blocchi al centro e che le iniziative partano dalle fasce. Sulla sinistra Paganin non argina la fantasia di Totti che al 15' serve una palla d'oro a Candela. Sterchele devia in angolo. L'espertiere giallorosso poi neutralizza un «piazzone» di Di Francesco. L'arbitraggio? Buono. Qualche perplessità, invece, su alcuni off-side segnalati con troppa precipitazione dai due guardalinee.

ROMA-BOLOGNA 2-1

ROMA: Konsel, Cafu, Zago, Petrucci, Candela, Tommasi, Helguera, Di Francesco (32' st Scapolo), Paulo Sergio (24' st Gautieri), Balbo (1' st Delvecchio), Totti (12 Chimenti, 3 Dal Moro, 16 Pivotto, 13 Wagner)

BOLOGNA: Sterchele, Paganin (1' st Carnasciali), Torrisi, Mangone, Tarantino, Paramatti, Magoni, Cristallini (42' st Fontolan), Baggio (1' st Nervo), Kolyvanov, Andersson (22 Brunner, 14 Shalimov, 23 Pavone, 35 Martinez)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel pt 6' Di Francesco, 9' Kolyvanov; nel 42' Delvecchio
NOTE: Angoli: 6-2 per la Roma. Recuperi: 1' e 3'. Al 45' st sono stati espulsi per proteste Tarantino, Paramatti e l'allenatore Ulivieri che protestavano per la mancata concessione di un calcio di rigore. Ammoniti Mangone, Zago e Kolyvanov

Dopo l'intervallo non riemerge dagli spogliatoi Baggio, al suo posto c'è Nervo. Ulivieri rinuncia all'unico uomo da calcio ragionato e punta tutto sui lanci lunghi per Andersson sul quale s'affannano (spesso con i gomiti) a turno Zago, Petrucci ed Helguera. Nella Roma non c'è Balbo, sostituito da Delvecchio.

Totti «disobbedisce» a Zeman e vaga per il campo nelle vesti di «suggeritore». Il Bologna non offende, arriva al tiro (alto) con Paramatti sulla sponda di Andersson e con Kolyvanov su punizione. Un calcio piazzato, battuto dal russo senza l'autorizzazione di Ceccarini, si trasforma in gol per intervento di testa di Cristal-

lini. Il gol è annullato. E nascono le prime proteste.

L'ingresso di Gautieri al posto di Paulo Sergio ridà profondità. Da un cross dell'ex perugino, mal valutato da Sterchele, arriva il 2-1 realizzato da Delvecchio. È il 41', negli ultimi 7 minuti accade di tutto. Tarantino nega a Gautieri il 3-1 e Konsel fa un mezzo miracolo su Andersson. Sull'angolo seguente il colpo di mano di Scapolo in piena area di rigore. La rabbia del Bologna (espulsione di gruppo: Paramatti, Tarantino e Ulivieri) chiude una partita brutta. Da fischi.

Massimo Filippini

ROMA

I limiti tecnici di Tommasi La classe di Totti

Konsel 6,5: buone parate ma niente di straordinario.

Sul gol è sorpreso dalla rapidità di Kolyvanov. Cafu 5,5: in occasione dell'1-1 si limita a guardare. Zago 5,5: brasiliano di passaporto, non di bagaglio tecnico. Seconda partita e seconda ammonizione. Petrucci 6: trova il modo di cavarsela su Andersson. Candela 6,5: tocchetta che è un piacere. Da incoraggiare l'assist per Di Francesco.

Tommasi 5: per carità, ce la mette tutta. Ma i suoi limiti sono evidenti. Ulivieri non lo fa marcare... Helguera 6: quanto a controllo di palla sa il fatto suo. Peccato che Zeman gli chieda di giocare ad una velocità più sostenuta. Nella disputa, comunque, i tifosi stanno dalla sua parte.

Di Francesco 6: il gol e poco altro. Dal 32' st Scapolo sv. Si fa notare solo per il fallo di mano in area.

Paulo Sergio 5: stanco e senza idee. Sbaglia partita. Può capitare. Dal 24' st Gautieri 7. Per la seconda volta decide la partita con un assist perfetto.

Balbo 4,5: forse stava male. Non tocca palla. Della sua uscita informo tutti lo speaker dello stadio. Altrimenti sarebbe stato difficile accorgersene. Dal 1' st Delvecchio 6: un gol dopo mesi di digiuno.

Totti 6,5: ha genio sufficiente per inventare giocate d'élite. La collaborazione dei compagni latita.

[M.F.]

BOLOGNA

Sterchele non va Kolyvanov gol d'autore

Sterchele 5: sbaglia il tempo dell'uscita lasciando via libera a Delvecchio.

Paganin 5: un terzino improvvisato e sfortunato. Dalle sue parti si aggira un Totti in vena. Dal 1' st Carnasciali 6: in marcatura meglio del collega.

Torrisi 6: ottima partita macchiata dalla disattenzione fatale sul gol del 2-1. Prima non aveva sofferto né Balbo, né Delvecchio.

Mangone 6: la Roma non sfonda per vie centrali, per lui è una pacchia.

Tarantino 5: se la cava bene su Paulo Sergio. Perde la testa dopo il rigore non concesso, espulso.

Paramatti 5: difensore spostato a centrocampo. Fa con decoro il suo lavoro. Si fa cacciare per proteste.

Cristallini 6: tiene a bada Helguera, che non avanza.

Dal 42' st Fontolan sv.

Magoni 6,5: predica con successo la fascia destra.

Baggio 6,5: perché sostituirlo? Dal 1' st Nervo 5. Inconcludente.

Kolyvanov 7: un gol-capolavoro per rapidità e precisione.

Andersson 6,5: un panzer vecchio stile. Insuperabile (a meno di vistose trattenute) di testa, non male con i piedi. Su di lui Konsel salva il risultato.

[M.F.]



Marco Delvecchio autore del gol-vittoria

G. Calzolaia/As

Ulivieri contro gli arbitri: «Due pesi e due misure». Il presidente Sensi: «Quando si vince...»

«Così falsano il campionato»

ROMA. Renzo Ulivieri, gli ultimi minuti del match, li ha visti dietro un vetro antiproiettile trasparente. No, non era in una specie di gabbia ma soltanto all'inizio del tunnel che porta agli spogliatoi. Pochi attimi prima, infatti, si era visto sventolare davanti agli occhi un cartellino di quel colore rosso che a lui «piace». E lui, tutt'altro che convinto della decisione dell'arbitro, è uscito dal terreno di gioco. Con lui altri due giocatori del Bologna. Il tutto per una gigantesca bagarre scoppiata verso la fine dell'incontro. Il tutto a causa di una decisione assai dubbia: quella di non assegnare un calcio di rigore agli emiliani dopo un vistosissimo colpo di mani del giallorosso Scapolo in piena area romanista.

«Ho visto un buon Bologna - ha detto Ulivieri facendo buon viso a cattivo gioco - alla Roma, siamo seri, abbiamo concesso solo qualche cross...». Fa finta di nulla, l'allenatore emiliano. Almeno per un po'. Poi scoppia, come era logicamente

previsto. Se la prende con il «metro». Già, il metro di valutazione degli episodi in campo. «Mi hanno cacciato e, lo stesso, hanno fatto con due giocatori del Bologna. Ed è proprio su questo che batto i pugni. Vorrei lo stesso metro di valutazione per tutti. Ricordate quello che è successo qualche tempo fa in Juventus-Roma? Gautieri ha praticamente «placcato» l'arbitro. Dico poco quando si dice che un arbitro possa o non possa vedere un fallo ma non venimeti a dire che sentite sia la stessa cosa. Sono convinto che tutte le squadre debbano avere le stesse possibilità altrimenti si rischia di falsare il campionato».

È un fiume in piena l'allenatore bolognese con l'accento toscano. Imbafalito - a giusta ragione - dopo quanto successo contro la Roma. «Forse gli arbitri sono troppo condizionati dai media. Smettessero di leggere i giornali. Quante chiacchiere in questi giorni, non hanno fatto che inasprire i toni della que-

stione...». Deluso ed amareggiato, Ulivieri ha risposto con piglio alle domande di chi lo ha stuzzicato: «Io non giudico l'episodio. Non so se c'era un rigore a nostro favore, non m'interessa anche perché gli arbitri non sono infallibili. Però stavo a qualcosa non è andata per il verso giusto perché non c'è soltanto l'episodio del rigore. Basta andare a riguardare le immagini del match per accorgersi di quello che è successo. Vuol dire che, io a Roma, non devo venire da avversario troppo spesso». Parla anche dei fischiati e della protesta della gente romanista. Ne sono stati sequestrati ai cancelli almeno settemila. Ma altrettanti ne sono entrati all'interno. Una bolgia infernale. «Vero è - conclude Renzo Ulivieri - che giocare in queste condizioni non è la cosa più semplice del mondo. Ci capisci poco anche sul terreno di gioco dove il fischio dell'arbitro è più marcato ma non netto».

Di polemiche «Renzaccio» non ne fa più. Chiede parità di trattamento e ritorna a casa con una sconfitta che brucia maledettamente forte. E a chi gli chiede lumi sul fischio di Roberto Baggio dal campo lui risponde così: «Semplice, perché al suo posto è entrato Nervo...». Intanto in casa Roma continua il silenzio stampa. Non una parola con i media anche quando i punti incamerati sono tre. Probabilmente è la giusta ricetta perché da due settimane ai giallorossi riesce soltanto vincere. L'unico che qualcosa si vince (poco, per carità) è Franco Sensi, il presidente: «Quando si vince va sempre bene. I fischi dei tifosi? Un'iniziativa curiosa, non c'è dubbio. Anche da elogiare pure se ha creato qualche problema alla società». Il silenzio sul rigore non concesso è, naturalmente, di rigore. Non poteva essere diversamente.

Lorenzo Briani